

PUBBLICA



ReUso 2025
Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607



PUBLICA

ReUSO 2025

Territori Marginali_Patrimonio a Rischio

Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità

a cura di
Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso

ISBN: 978-8899586-607

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci, Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)
ReUsò 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio
© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti
a referaggio cieco (*double blind peer review*) da parte di *referee*
facenti parte di un apposito comitato scientifico.

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara

Dipartimento Ingegneria Civile, Edile, Architettura e Ambientale
Università degli Studi dell'Aquila



Università degli
Studi "G. d'Annunzio"
Chieti-Pescara



Dipartimento
di Architettura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



DICEAA
Dipartimento di Ingegneria
Civile, Edile-Architettura e
Ambiente



Progetto grafico: Caterina Palestini, Giovanni Rasetti
Book design: Giovanni Rasetti

PUBLICA
WWW.PUBLICAPRESS.IT



COMITATI

DIREZIONE SCIENTIFICA

Caterina Palestini – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Stefano Brusaporci – Università degli Studi dell'Aquila

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Alessandro Basso – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara

COMITATO D'ONORE

Liborio Stuppia – Magnifico Rettore Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Tonio Di Battista – Prorettore Sede Pescara – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Paolo Fusero – Direttore DdA – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Sergio Montelpare – Direttore INGEO- Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti_Pescara
Marcello Di Risio – Direttore DICEAA – Università degli Studi dell'Aquila
Angelo Piero Cappello – Direttore generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
Maria Vittoria Marini Clarelli – Ministero della Cultura- Direzione generale Creatività Contemporanea
Margherita Guccione – Direttore Grande MAXXI
Claudio Varagnoli – Università degli Studi Roma "La Sapienza"
Ornella Zerlenga – Presidente UID – Unione Italiana Disegno
Renata Picone – Presidente SIRA – Società Italiana per il Restauro dell'Architettura
Fabio Fatiguso – Presidente Ar.Tec. – Società Scientifica di Arch.Tecnica
Mario Losasso – Presidente SITda – Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura
Berardo Naticchia – Presidente ISTEa – Italian Society of Science, Technology and Engineering of
Architecture
Michele Talia – Presidente INU – Istituto Nazionale di Urbanistica
Roberto Mascarucci – Direttivo Nazionale – Istituto Nazionale di Urbanistica
Giorgio Rocco – Presidente CSSAr Centro Studi per la Storia dell'Architettura
Lucio Zazzara – Presidente Ente Parco Nazionale della Maiella

COMITATO SCIENTIFICO

Massimo Angrilli – Università degli Studi "G. d'Annunzio"
Marcello Balzani – Università degli Studi di Ferrara
Calogero Bellanca – Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'
Graziella Bernardo – Università degli Studi della Basilicata
Marco Giorgio Bevilacqua – Università degli Studi di Pisa
Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
Matteo Bigongiari – Università degli Studi di Firenze
Vanessa Borges Brasileiro – Universida de Federal de Minas Gerais
Guido Camata – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Giovanni Caffio – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Alessio Cardaci – Università degli Studi di Bergamo
Alessandro Camiz – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Simonetta Ciranna – Università degli Studi dell'Aquila
Antonio Clemente – Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara
Antonio Conte – Università degli Studi della Basilicata

Valentina Cristini – Universitat Politècnica de València
 Pablo Alejandro Cruz – Escuela Politécnica de la Universidad de Extremadura
 Stefano D’Avino – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Pierluigi De Berardinis – Università degli Studi dell’Aquila
 Piero Di Carlo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Donato Di Ludovico – Università degli Studi dell’Aquila
 Matteo Di Venosa – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Laura Farroni – Università Roma Tre
 Francesca Fatta – Università degli Studi Reggio Calabria
 Anna Guaducci – Università degli Studi di Siena
 Antonella Guida – Università degli Studi della Basilicata
 Daniela Ladiana – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Dominik Lengyel – Brandenburg University of Technology Cottbus- Senftenberg
 Mariangela Liuzzo – Università degli Studi di Enna ‘Kore’
 Nora Lombardini – Politecnico di Milano
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Renato Morganti – Università degli Studi dell’Aquila
 Luis Palmero Iglesias – Universitat Politècnica de València
 Sandro Parrinello – Università degli Studi di Firenze
 Francesca Picchio – Università degli Studi di Pavia
 Donatella Radogna – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Paola Raffa – Università degli Studi Mediterranea
 Marco Ricciarini – Università degli Studi di Pavia
 Emanuele Romeo – Politecnico di Torino
 Riccardo Rudiero – Politecnico di Torino
 Lucia Serafini – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
 Marco Tanganelli – Università degli Studi di Firenze
 Ilaria Trizio – Istituto per le Tecnologie della Costruzione CNR
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze
 Maurizio Unali – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Fernando Vegas López-Manzanares – Universitat Politècnica de València
 Clara Verazzo – Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara”
 Antonella Versaci – Università degli Studi di Enna ‘Kore’

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Alessandro Basso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stefano Cecamore – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Valentino Sangiorgio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Anna Dell’Amico – Università degli Studi di Pavia
 Giovanni Rasetti – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maurizio Perticarini – Università degli Studi di Padova
 Luca Vespasiano – Università degli Studi dell’Aquila
 Davide Pecilli – Università degli Studi dell’Aquila
 Chiara Marchionni – Università degli Studi dell’Aquila
 Elena Eramo – Università degli Studi di Roma Tor Vergata
 Elena Simeoni – Università degli Studi di Perugia
 Celeste D’Ercoli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Morelli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Lorenzo Pellegrini – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Benedetta D’incecco – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

Fabio Zollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Stella Lolli – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Vasapollo – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Maria Chiara Capasso – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Andrea Di Cintio – Università degli Studi “G. d’Annunzio”
 Antonio Maria Nese – Università degli Studi “G. d’Annunzio”

COMITATO FONDATORE ASSOCIAZIONE REUSO

Stefano Bertocci – Università degli Studi di Firenze
 Fauzia Farneti – Università degli Studi di Firenze
 Giovanni Minutoli – Università degli Studi di Firenze
 Susana Mora Alonso-Muñoyerro – Universidad Politécnica de Madrid
 Silvio Van Riel – Università degli Studi di Firenze

PARTNER ISTITUZIONALI



SOCIETÀ SCIENTIFICHE



ORDINI PROFESSIONALI E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



CON IL PATROCINIO DI



SPONSOR





INDICE

XXI *Introduzioni*

XXVI *Lista degli Autori*

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

- 2 Massimiliano Ciammaichella, Marta Vitale
Echi di silenti memorie. Atlante delle tonnare siciliane
- 12 Laura Magri
Architetture residenziali industrializzate nel secondo Novecento. Due condomini di Giancesare Battaini a Milano (1951-1968)
- 24 Ornella Zerlenga, Laura Baratin, Vincenzo Cirillo, Veronica Tronconi
*Il complesso architettonico di Santa Maria della Vita a Napoli fra memoria religiosa e re-
uso sociale*
- 34 Luigi Corniello, Gianluca Gioioso, Mario Sansone
*Documentazione per la conoscenza del patrimonio architettonico religioso dell'isola di
Cefalonia in Grecia*
- 46 Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Antonella Guida, Nicola Masini
*Patrimonio architettonico e sistemi tradizionali di gestione della risorsa idrica: il caso studio
della Masseria del Cristo a Matera. Digitalizzazione e analisi*
- 58 Michele Sabatino
*La chiesa 'Foresta' del Real Sito di Carditello: documentazione, rilievo e prospettive di
riuso di un'opera minore*
- 68 Regina Helena Vieira Santos, Luciano Migliaccio, Matteo Bigongiari
Casa 1, dal XVII secolo con struttura in terra battuta, il suo riutilizzo
- 78 Roberto Villalobos
*La dualità dei Barrios Altos di Lima. Un'area a rischio: tra degrado urbano e attrattive
turistiche*
- 88 Manuela Incerti
Paesaggi sonori e olfattivi: esperienze multisensoriali per il Museo di Casa Romei
- 100 Giuseppe Fortunato, Lorenzo Russo, Antonio Agostino Zappani
*Il rilievo del mulino ad acqua Perrotta per lo studio e la valorizzazione di un'architettura
vernacolare*

- 112 Mariangela Zevola
Parco Archeologico di Selinunte: percorso di conoscenza delle mura dell'Acropoli
- 122 Pablo dela Cal Nicolás, Alegría Colón Mur, Carlos Labarta Aizpún
Recuperación del paisaje cultural fronterizo del alto valle del Aragón (España)
- 134 Marco Paolucci, Simonetta Ciranna
Nascita, sviluppo e crisi dei Prati di Tivo al Gran Sasso d'Italia in Abruzzo. Analisi delle architetture e digitalizzazione dei documenti d'archivio per la preservazione e rigenerazione del patrimonio materiale e immateriale
- 146 Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini
Immaginare il reuso. Previsioni dagli archivi di architettura
- 156 Riccardo Liberotti, Virginia Silvestri, Marco Petrini Elce, Vittorio Gusella
La Chiesa Templare di San Bevignate. Riuso fra conservazione e proiezione futura
- 168 Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Marianna Calia, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari
Conoscenza e strategie progettuali per il recupero, riqualificazione e riuso del borgo Taccone a Irsina, in Basilicata, Italia
- 180 Maurizio Perticarini, Andrea Giordano
Open-source processes for scan to BIM and common data environments for reused historic structures
- 190 Salvatore Damiano
Palermo e l'architettura del '900 a rischio: Palazzo Dara e l'Edificio nel Parco
- 200 Ornella Zerlenga, Rosina Iaderosa
From analysis to management: digital tools for the reuse of historic heritage
- 210 Ruggero Torti, Maria Linda Falcidieno, Gaia Leandri, Nicoletta Sorrentino
Storytelling visivo per 'rinnovati' spazi
- 222 Gerardo Maria Cennamo, Riccardo Miele
Territori marginali e patrimonio culturale a rischio: la via Francigena in Campania come volano di valorizzazione
- 234 Amra Salihbegović
Reshaping the ground. A comparative aesthetic assessment of contemporary underground museums
- 244 Francesca Picchio, Silvia La Placa, Francesca Galasso, Anna Dell'Amico, Hangjun Fu, Giulia Porcheddu, Marco Ricciarini
Metodologie integrate di rilievo per la documentazione di spazi urbani, da luoghi marginali a modelli dinamici di reuso
- 256 Martina Frattura, Konstantina Douka, Cecilia Mazzoli, Alice Monacelli, Lorna Dragonetti, Abigail C. Sekely, Ann Sussman, Annarita Ferrante
Beyond temporary events: cultural, social and physical dimensions in the adaptive reuse of the abandoned urban contexts
- 268 Giuseppina Enrica Cinque, Elena Eramo
Fragilità territoriale, resilienza demotica e spopolamento nell'alta valle dell'Aventino (Chieti)
- 280 Caterina Palestini, Alessandro Basso, Giovanni Rasetti
L'ex Cementificio Adriatico: struttura, contenuti e memoria nell'evoluzione urbana tra attualità e futuro
- 292 Alessandra Meschini, Federica D'Amato
'Ricucire una frattura'. Proposta per una strategia di valorizzazione del patrimonio architettonico dell'ex area industriale di Colleferro (RM)
- 304 Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Domenico Iovane
Tecnologie di rilievo e conservazione del patrimonio architettonico: il caso studio del complesso di Santa Maria della Vita a Napoli fra integrazione di digitalizzazione e applicazione GeoRadar
- 314 Roberta Ferretti
Strategie di documentazione e valorizzazione del commercio su suolo pubblico: il caso del Mercato di San Lorenzo e del Mercato di Sant'Ambrogio a Firenze
- 324 Federico Cioli, Anastasia Cottini
Il convento di São Francisco do Monte a Viana do Castelo (Portogallo): esperienze di rilievo digitale integrato per la comprensione dell'architettura e del suo paesaggio
- 334 Enrica Bistagnino, Maria Linda Falcidieno
Segni visivi effimeri per la riqualificazione di spazi degradati
- 342 Andrea Lumini
L'HBIM per la rappresentazione storico-evolutiva e la gestione 4D del patrimonio architettonico. Il caso studio della chiesa Ramintoja a Vilnius
- 352 Stefano Brusaporci, Pamela Maiezza, Davide Pecilli, Luca Vespasiano
Strategie di modellazione HBIM: il caso studio della chiesa di San Sebastiano a Canistro (AQ)
- 364 Pamela Maiezza, Alessandra Tata
Heritage BIM for university asset management: the case study of the Coppito Campus
- 372 Antimo Treviglio
Modellazione e organizzazione informativa in ambiente digitale per il patrimonio archeologico: il caso dell'anfiteatro romano di Siracusa
- 384 Alessandro Luigini, Giuseppe Nicastro
Rilevamento digitale e prototipazione aptica di manufatti liturgici: un workflow inclusivo per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico dei Cappuccini d'Abruzzo
- 396 Giovanni Caffio, Maurizio Unali
La rappresentazione dell'Indice composito di Fragilità dei Borghi d'Abruzzo, fra 'ragione e sentimento'
- 408 Francesca Condorelli, Sara Morena
AI-based 3D reconstruction of Villino Rutelli from a single archival photograph

- 416 M.^a Pilar Biel, Alberto Nasarre
La innovación metodológica en la documentación del patrimonio arquitectónico: el caso de la Central Térmica de Aliga (Teruel, España)
- 428 Celeste D'Ercoli
L'organizzazione delle Olimpiadi: Ri-uso e Ri-generazione urbana come scelte sostenibili per il futuro
- 440 Ilaria Trizio, Adriana Marra, Francesca Savini
Archivi digitali integrati per la conoscenza condivisa e la documentazione del patrimonio architettonico delle aree interne: il caso degli opifici idraulici della valle dell'Aterno
- 452 Elena Simeoni, Stefano Brusaporci
Strategie di digitalizzazione 3D per la documentazione di reperti archeologici: il caso delle ceramiche di San Domenico
- 464 Giovanni Pancani, Lorenzo Matteoli, Vanni Frassoni, Houssein Dine Koudhi
Tecnologie di rilievo digitale per la lettura e la valorizzazione delle architetture difensive: il caso dello Stradello di San Giovanni alla Vena (PI)
- 474 Antonio Conte, Marianna Calia, Roberto Pedone, Rossella Laera, Ali Yaser Jafari, Emanuela Borsci
Strategie di conoscenza e progetto per ri-abitare le Aree Interne
- 484 Roberta Agnifili
Riuso: una pratica di cura condivisa

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

- 498 Sabrina Mellacqua
Le chiese rurali di Conversano. Dallo studio territoriale all'elaborazione di una proposta di restauro e valorizzazione
- 510 Elena Bosi, Morena Scaglia
Brugneto (PC) e la chiesa di San Pancrazio alla prova del tempo e dei dissesti
- 522 Cristiano Tosco, Niccolò Suraci
Second home heritage. Rebuilding the parents' house after an earthquake in seismic Italy
- 534 Emanuele Romeo
I siti archeologici dimenticati in Asia Minore. Dall'oblio alle possibili opportunità culturali
- 546 Riccardo Rudiero, Alberto Trombotto
Conoscere per valorizzare. Stefano Cambiano, ingegnere tra restauri e nuove costruzioni nella Pinerolo a cavallo tra i secoli XIX e XX
- 558 Elisabetta Grandis
Il tempio valdese di San Giovanni Lipioni: da luogo di culto a spazio profano

- 568 Brunella Canonaco
Caratteri architettonici-tipologici-costruttivi di un insediamento rupestre in Calabria: le grotte degli sbariati a Zungri
- 580 Daniele Romagnoli
Comprendere per conservare: la lettura territoriale e urbana come strumento di conoscenza e valorizzazione per Santa Vittoria in Matenano
- 590 Giuseppe Francesco Rociola
I borghi rupestri minori della Basilicata: un patrimonio fragile
- 604 Enrica Petrucci
On the presence of Roman Theatres in the contemporary urban landscape: the case of Ascoli Piceno in the Marche Region
- 616 Daniele Dabbene
Ex ospedale psichiatrico provinciale di Vercelli: dalla costruzione alle sfide del riuso
- 628 Luca Formigari, Daniele Romagnoli, Marco Zuppiroli
Strategie e progetti per la valorizzazione del patrimonio delle aree interne: l'esperienza di Monteleone di Spoleto
- 640 Edoardo Iommi
Strategie di riattivazione e valorizzazione di manufatti allo stato di rudere nell'entroterra marchigiano: il caso di Rocca Colonnalta
- 652 Antonella Mami, Elvira Nicolini, Francesca Romano
The recovery of former slaughterhouses in western Sicily as an opportunity for urban regeneration of small towns
- 664 Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan Ripoll
De fábrica calcinada a museo del fuego: rehabilitación y reuso arquitectónico de 'la algodonera' como patrimonio industrial en Alcoy
- 676 Giorgia Ranieri
Restauro e patrimonio culturale tra tangibile e intangibile: una riflessione critica sulla Convenzione di Faro
- 688 Clara Verazzo, Cristina Santacroce
Oltre lo sguardo. Le analisi strumentali per la conoscenza dell'edilizia moderna. Il caso degli edifici di culto a Pescara
- 700 Elisa Mondin, Christian Campanella
L'intelligenza artificiale fra conservazione e 'restauro': sfide tecniche, limiti e possibili scenari futuri
- 710 Chiara Petrucci
Ricostruire l'identità: strategie per un recupero consapevole del centro storico di Accumoli
- 720 Clara Verazzo, Alessandra Controguerra, Martina Terebini
Know to preserve. Surveying for the restoration of monumental architectures

- 732 Clara Verazzo, Giandomenico Tartaglia
Abbazie dimenticate. Conoscenza, conservazione e valorizzazione del complesso benedettino della SS. Trinità sul Monte Sacro (Gargano)
- 744 Cecilia Antonini Lanari
L'uso delle preesistenze architettoniche tra conservazione e contraddizioni
- 752 Michele Esposito Cennamo, Lukas Isak
Ri-abitare le fortificazioni costiere. Strategie di riuso per Torre Rinalda
- 762 Salvatore Busa, Erica La Placa, Calogero Vinci
La muratura di epoca normanna a Palermo e la sua reinterpretazione tra XIX e XX secolo
- 774 Emanuele Richiusa
Oltre il limite. Un rinnovato dialogo tra patrimonio e città
- 786 Benedetta D'Incecco
Ricostruzioni a confronto. Modelli, strategie e criticità nei territori abruzzesi dopo i terremoti del 2009 e del 2016
- 798 Miriam Terzoni, Nora Lombardini
The consequences of war destruction in the 19th century: the beginning of the protection of cultural heritage as a safeguard of human rights
- 810 Fabrizio De Cesaris, Claudia Verzari
Stazzano Vecchio e Nuovo: l'antico in soccorso al contemporaneo, multidisciplinarietà e conservazione sostenibile
- 822 Nicola La Vitola
Il sistema dei Forti Umbertini nello Stretto di Messina: architetture, paesaggi e dispositivi per il riuso culturale
- 832 Domenico Busa
I borghi rurali siciliani: prospettive per una palingenesi architettonica
- 844 Manlio Montuori
Framing the sacred site and the extra muros of the Ravenna monastery, Albania: weathering assessment toward the preservation plan
- 856 Maria Giovanna Putzu
Le capanne in falasco della penisola del Sinis in Sardegna: la perdita del patrimonio culturale materiale e immateriale
- 868 Stefano D'Avino
Contributo alla riqualificazione dei centri minori d'Abruzzo. Il caso dell'ex ospedale di Guardiagrele
- 880 Stefano D'Avino
Contra terraemotus. Analisi della tecnica costruttiva e della vulnerabilità sismica della chiesa di S. Paolo inter vineas a Spoleto e possibili interventi
- 890 Kázmér Kovács, Stefano D'Avino
Dialogue about the use of cement in restoration
- 902 Giorgio Ghelfi
Trattamenti conservativi della pietra in Spagna. Tra le tecniche tradizionali e le prime sperimentazioni scientifiche
- 912 Adele Rossi
Diagnostica e monitoraggio per la conservazione del patrimonio archeologico esposto ai rischi naturali. Il caso studio del parco archeologico di Selinunte
- 924 Andrea Antognotti
Storia dei restauri dell'anfiteatro di Siracusa
- 934 Chiara Frisenna
Una reinterpretazione critica: il progetto di restauro per la cattedrale di Uppsala in Svezia
- 946 María Dolores Robador González, Antonio Albaronedo Freire, Doménico Debenedictis, Pablo Manuel Millán
Anastilosis en la intervención contemporánea del patrimonio arquitectónico: proyecto de restauración de las balaustradas, atribuidas a Hernán Ruiz II, en la iglesia de la Anunciación de Sevilla
- 958 Claudio Varagnoli
Le possibilità di un restauro: Santa Maria di Paganica all'Aquila
- 970 Arianna Petraccia
Dall'otium in villa alla villa quale museo archeologico: da Villa Oliva di Civita di Bagno (AQ) al Museo archeologico nazionale di Villa Frigerij (Chieti)
- 982 Claudio Varagnoli, Aldo Pezzi, Stefano Cecamore
From Ostia Aterni to Pescara 2027: University and Superintendency for the difficult protection of the Adriatic city
- 992 Valeria Montanari
The sense of place between history and current events: the Passo della Fortuna near Ciciliano (Rome)
- 1004 Susanna Caccia Gherardini
Learning from the exception: restoration theory revisited through practice
- 1012 Giovanni Minutoli
Il giardino spagnolo/italiano di Sotofermoso: indagini e studi per il restauro di un giardino scomparso
- 1024 Sofia Velichanskaia, Nora Lombardini, Anar Yusifli
Research of vernacular architecture in academic institutions of USSR as a source of know-how in comparison with European and US studies

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

- 1038 Laura Greco, Francesco Spada
La costruzione metallica in Calabria: uno studio per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio industrializzato del secondo Novecento
- 1050 Fabio Ambrogio
Il paesaggio culturale dell'Alta Langa tra rischi ed emarginazione. Scenari per la salvaguardia del patrimonio e lo sviluppo del territorio
- 1062 Andrea Donelli
Disegno della struttura dell'Aurea mediocritas
- 1074 Antonella Violano, Francesca Muzzillo, Monica Cannaviello, Marica Merola, Giuseppina Savarese, Roxana Georgiana Aenoai
Smart-renewable energy communities for the biocultural regeneration of inner areas
- 1086 Endrina Haziri, Maria Federica Ottone
Adaptive reuse of shipping containers as touristic elements: climate-responsive strategies and design challenges
- 1096 Antonio Maria Nese, Antonio Basti
Processi BIM per la gestione del patrimonio industriale
- 1108 Maria Paola Gatti
La centrale idroelettrica di Riva: una architettura produttiva dismessa e una nuova visione culturale
- 1120 Gianni Di Giovanni
Il recupero degli spazi aperti di margine nei centri storici minori. L'involucro verde quale possibile mezzo per una strategia d'intervento sostenibile
- 1132 Claudio Piferi
Strumenti normativi per favorire il riuso degli edifici dismessi privi di valore architettonico e monumentale. La legge n. 338 e gli student housing
- 1144 Carla Di Lallo
L'architettura per la salute negli archivi istituzionali: la frammentarietà delle fonti e l'esperienza sul territorio teramano
- 1156 Rosa Lorusso, Luis Manuel Palmero Iglesias, Antonella Grazia Guida
Tra conservazione e riconfigurazione funzionale del patrimonio: l'Alqueria de Barrinto come caso studio di riconversione del patrimonio rurale in ambito periurbano
- 1166 Enrico Genova
Le banche dati dell'ENEA sulle detrazioni fiscali come osservatorio sul miglioramento energetico degli edifici storici in Italia
- 1178 Riccardo Liberotti
'Beside restoration'. Performance-arts as a sustainable heritage practice
- 1190 Andrea Di Cinzio
The regeneration of New York public spaces: The 4E-4A Model for human flourishing
- 1202 Filippo Marconi, Claudia Battaino
Da margini muti a margini attivi. Paesaggi dell'incarcerazione
- 1210 Luca Caneparo, Alessandro Di Renzo, Valeria Cavanni, Linda Scussolini, Rosario Ceravolo
Integrated seismic and energy retrofit through meta-panels
- 1222 Paolo De Marco, Angelo Ganazzoli
Il recupero architettonico-urbano dei siti di estrazione: due esperienze di progetto in Puglia e in Sicilia
- 1234 Leonardo Zaffi, Arianna Camellato
La sala del tesoro: il nuovo allestimento del monetiere nel museo archeologico di Arezzo
- 1244 Paolo Verducci, Valerio Palini, Jacopo Patriarca
Riuso adattivo di un ex-stabilimento industriale a Foligno: progetto per uno spazio dedicato all'arte contemporanea
- 1254 Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo
Recuperación simbólica y arquitectura sagrada en el complejo industrial S.A. Cros en Valencia (España)
- 1266 Francesco Monni, Francesco Clementi, Francesca Sabatini
Analisi strutturale e strategie di mitigazione del rischio sismico per il patrimonio architettonico storico: il caso della Chiesa di Santa Maria di Piazza (Ostra Vetere, Italia)
- 1276 Alessandra Tata, Elena Pallotta
Verso una gestione digitale dell'edilizia residenziale pubblica: il caso ATER L'Aquila tra BIM e Fascicolo del Fabbriato digitale
- 1288 Pilar Rodrigo Catalán, Luis Palmero Iglesias
Walsh Bay Arts Precinct: heritage renewed through architecture and performance
- 1296 Sebastiano Carbonara, Luciana Mastrodonato, Valeria Lualdi
Disagio abitativo, struttura demografica e ricostruzione post terremoto in Abruzzo
- 1308 Paolo Fusero, Clara Verazzo
Restoration, regeneration, and artificial intelligence: sustainable models for Italy's smaller historic towns
- 1320 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Rehabilitating rural landscapes: the recovery of rural earthen architecture for the sustainability and resilience of the Alentejano rural landscape. An experimental educational project

- 1330 Stefania Gruosso, Lorenzo Morelli
Learning from the eastern cities. Rethink reuse as an urban gesture for a changing world
- 1340 Alessia Massari, Chiara Marchionni, Marianna Rotilio, Vicente Blanca-Giménez
La rigenerazione urbana sostenibile di spazi pubblici di valore: il caso di Cuevas de la Torre di Paterna (Spagna)
- 1350 Giovanna Badaloni
Disarmare l'abbandono. Nuovi orizzonti per la rigenerazione urbana e la pace della valorizzazione proattiva del patrimonio militare
- 1362 Daniela Ladiana, Chiara Iacovetti
Technological innovation in the conservation of architectural and historical heritage: digital twins for the preservation of Marrakech's fortifications
- 1372 Laura Ciammitti, Alessandra Tosone
Sperimentazione delle leghe ferrose e architetture a carattere sociale: due episodi singolari nella Roma post-unitaria
- 1384 Chiara Marchionni, Francesco Giancola
Approcci circolari e sostenibili per il riuso dell'ambiente costruito. Il caso di studio di un edificio multiuso a Chimilin
- 1392 Antonio Cristino, Antonio Vasapollo
AI e co-progettazione: modelli integrati per la gestione intelligente del ciclo di vita edilizio
- 1400 Simona Calvagna, Attilio Mondello
Recuperare la memoria dimenticata per una nuova narrazione: i giardini dell'ex Sanatorio INPS-Ospedale S. Tomaselli a Catania
- 1412 Micol Schiaffini, Carla Bartolomucci
Le strutture miste come esito culturale: l'uso del cemento armato come mezzo di consolidamento nel corso del Novecento, tra urgenza operativa e riflessione teorica
- 1422 Donatella Radogna, Maria Chiara Capasso, Davide Stefano
Valore culturale, valore d'uso e valore ambientale nel riuso sostenibile dell'ambiente costruito. Esperienze di ricerca e sperimentazione progettuale a Scontrone (Aq)
- 1434 Celia Romero Leo
Las 'Casas Baratas' en Cáceres. El barrio de Peña Redonda

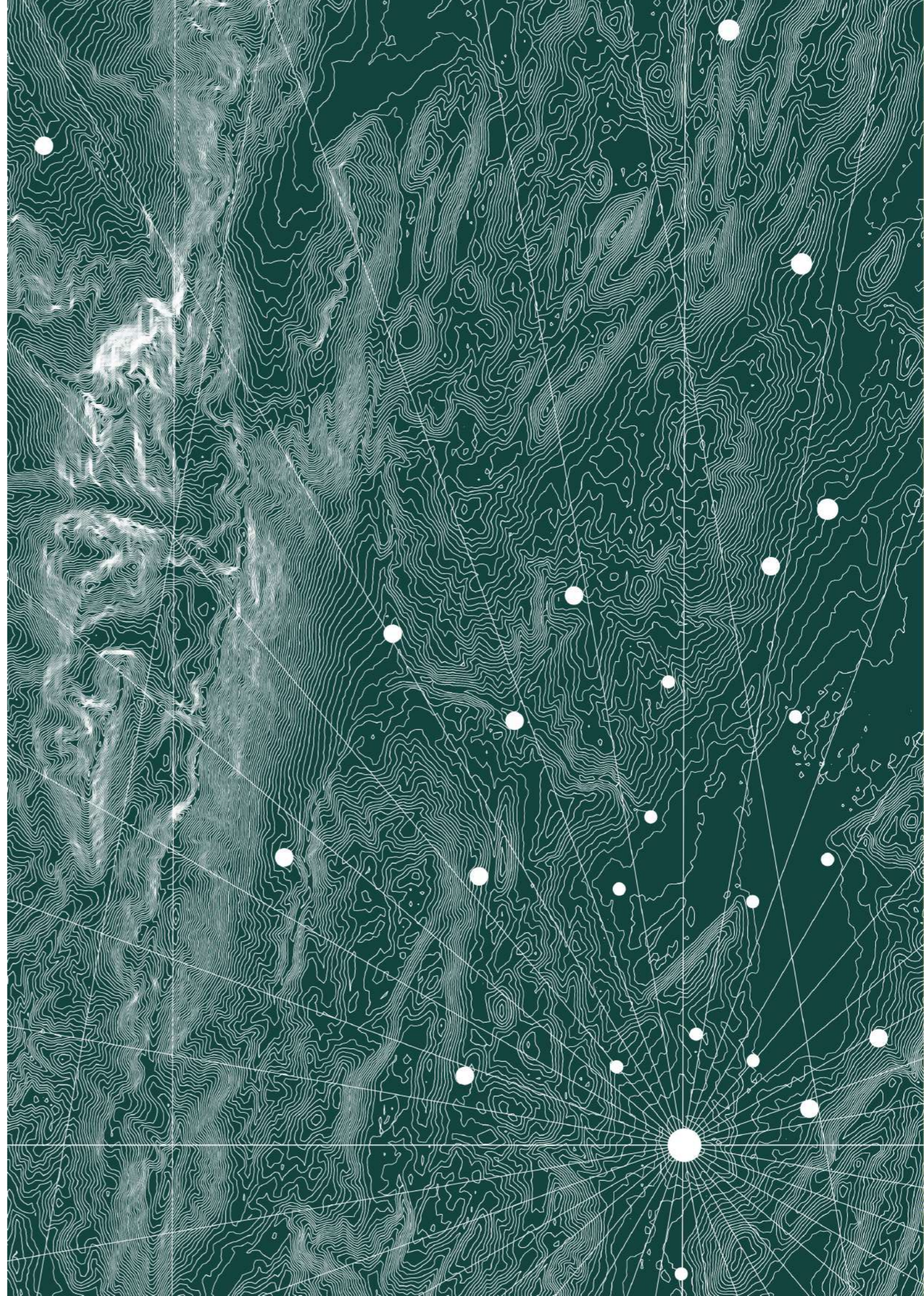
SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

- 1448 Silvia Curulli
Digitalizzazione e filantropia per la sostenibilità di progetti partecipati. Il caso dei luoghi di culto rupestri abruzzesi

- 1460 Meryem Kubra Uluc Tolba, Shaimaa Fayed
From aqueduct to urban asset: feasibility of reusing the Magra El Oyoum aqueduct
- 1472 Daria Cermola, Giusi Rea, Sergio Sibilio, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio
Illuminazioni smart per passeggiate storiche: l'innovazione incontra il patrimonio
- 1484 Nebai Osorio Ugalde
Abitare il rischio sismico: rigenerazione ambientale, gestione collettiva del rischio e accesso al territorio a Città del Messico
- 1496 Roberto Bolici
Rigenerazione di territori urbani marginali. Cooperazione pubblico-privata per il 'Consorzio Agrario di Piacenza'
- 1508 Alessio Proietti, Alessandro Scarnato
Rinascita rurale: casi emblematici di rigenerazione in Catalogna
- 1518 Chiara Pupella
Paesaggi alpini e archeologia del costruito: ripensare il patrimonio storico antropizzato della Valle Brembana tra conoscenza, sostenibilità e nuove prospettive metodologiche
- 1530 Remi Wacogne
Progetti e politiche per i sentieri e cammini d'Italia: tra turismo, cultura, coesione e mobilità 'dolce'
- 1538 Giulia Pasetti, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La rigenerazione territoriale in contesti fragili
- 1550 Alessandro Camiz, Erol Tan Atayurt, Berke Baybaş, Erdiñ Can
Progettare il riuso delle rovine: Torre Rinalda, Lecce
- 1562 Alessandra Quendolo, Maria Paola Gatti
Rete di elementi paesaggistici per la rigenerazione sostenibile della Valle del Sarca in Trentino
- 1574 Francesco Trovò, Miranda Arduini
Il Tratturo Magno da L'Aquila a Foggia. Conoscenza, conservazione, valorizzazione
- 1586 Camilla Salve, Alessandra Tosone, Donato Di Ludovico
Strumenti di valutazione speditiva della resilienza per la rigenerazione dei centri minori. Il caso studio dell'Area Interna Valle del Giovenco – Valle Roveto
- 1596 Gianfranco Pertot
Dimenticato, recuperabile (ancora per poco). Sul margine della periferia industriale di Milano: il quattrocentesco Naviglietto di Cusago
- 1606 Lorenzo Fantino
Colonia Caroya: riuso architettonico e gastronomia come vettori rigenerativi della città
- 1618 Rolando Pizzoli, Giuliana Cardani
La marginalità nascosta dai luoghi di eccellenza: quali scelte possono spronare la rinascita di un territorio

- 1630 Benedetta Terenzi, Giovanna Binetti
Emergenza e re-uso: strategie multiscalarari del design per la protezione dell'ambiente abitato
- 1642 Sofia Tonello
La marginalità del patrimonio estrattivo attivo: questioni critiche e sfide. Premesse di uno studio comparativo dei riferimenti legislativi: Carrara, Macael e Vila Viçosa
- 1656 Sara Sacco, Federico Eugeni, Donato Di Ludovico
La pianificazione e la gestione del rischio a livello regionale
- 1668 Ilva Hoxhaj, Demetrio Mauro
Velletri e il recupero del patrimonio urbano in disuso. From disaster to rebirth: una esperienza progettuale
- 1678 Luca Zecchin, Ilenia Iuri
Scenari futuri per la marginalità friulana. La ricerca Borghi-Boschi e il caso studio di Montefosca
- 1690 Lorenza D'Orazio
Riflessioni sulla gestione e sulla valorizzazione del patrimonio rurale
- 1702 Myrto Matthaïou
City streams as urban form shapers: the case of the Ilisos stream artificial bed in Athens
- 1712 Stefano Cadoni, Francesco Marras, Silvia Mocchi
Rigenerazione urbana del quartiere Ina Casa Is Mirrionis di Cagliari. Strategie, strumenti e processi di trasformazione
- 1724 Silvia Vittiglio, Francesco Paolo Rosario Marino
Strategie di rigenerazione urbana e spazi ritrovati: l'esperienza del quartiere Verderuolo a Potenza
- 1736 Michele Agus, Chiara Cabras, Andrea Margagliotti,
Punto-Linea-Superficie. Costruire sinergie nei paesaggi delle aree interne della Sardegna
- 1748 Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda, Ilaria Matta
Riuso integrato del patrimonio costruito e naturale: visioni e strategie per il Basso Sangro-Trigno
- 1760 Alessandra Bellicoso, Stefania Manna, Melissa Quadrini
Paesaggi marginali, creatività sociale e inclusioni culturali. Residenze d'artista sostenibili in un sito olivicolo-oleario nell'area rurale del basso Lazio
- 1772 Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso
Uso, Disuso, Riuso. Valutazione di compatibilità funzionale del patrimonio portuale
- 1784 Massimo Angrilli, Chiara Correra
Cammini e rigenerazione del patrimonio nell'Appennino centro-meridionale
- 1794 Ina Macaione, Enrica Gaia Consiglio
Progettare spazi pubblici adattivi al clima nelle zone critiche



LISTA DEGLI AUTORI

SEZIONE 1 - CONOSCENZA/DOCUMENTAZIONE

Tematiche, metodologie e tecnoculture per la conoscenza, la documentazione, il rilevamento, l'analisi, la rappresentazione rivolte alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale. Esperienze e proposte rivolte allo studio storico e alla condivisione anche pubblica e partecipativa della conoscenza e del progetto.

Roberta Agnifili, Antonio Agostino Zappani, Daniele Altamura, Laura Baratin, Alessandro Basso, Matteo Bigongiarì, Enrica Bistagnino, Emanuela Borsci, Stefano Brusaporci, Abigail C. C. Sekely, Giovanni Caffio, Marianna Calia, Gerardo Maria Cennamo, Massimiliano Ciammaichella, Margherita Cicala, Giuseppina Enrica Cinque, Federico Cioli, Simonetta Ciranna, Vincenzo Cirillo, Alegría Colón Mur, Francesca Condorelli, Antonio Conte, Luigi Corniello, Anastasia Cottini, Federica D'Amato, Celeste D'Ercoli, Salvatore Damiano, Pablo Dela Cal Nicolás, Anna Dell'Amico, Houssein Dine Kouidhi, Konstantina Douka, Lorna Dragonetti, Elena Eramo, Ruggero Ermini, Maria Linda Falcidieno, Laura Farroni, Annarita Ferrante, Roberta Ferretti, Giuseppe Fortunato, Vanni Frassoni, Martina Frattura, Hangjun Fu, Francesca Galasso, Emanuele Giaccari, Paolo Giannandrea, Gianluca Gioioso, Andrea Giordano, Antonella Guida, Vittorio Gusella, Rosina Iaderosa, Manuela Incerti, Domenico Iovane, Silvia La Placa, Carlos Labarta Aizpún, Rossella Laera, Enrico Lamacchia, Gaia Leandri, Riccardo Liberotti, Alessandro Luigini, Andrea Lumini, Laura Magri, Pamela Maiezza, Matteo Flavio Mancini, Adriana Marra, Nicola Masini, Lorenzo Matteoli, Cecilia Mazzoli, Alessandra Meschini, Riccardo Miele, Luciano Migliaccio, Alice Monacelli, Sara Morena, Alberto Nasarre, Giuseppe Nicastro, Caterina Palestini, Giovanni Pancani, Marco Paolucci, Davide Pecilli, Roberto Pedone, Maurizio Perticarini, Marco Petrini Elce, Francesca Picchio, M.^a Pilar Biel, Giulia Porcheddu, Giovanni Rasetti, Marco Ricciarini, Lorenzo Russo, Michele Sabatino, Amra Salihbegović, Mario Sansone, Francesca Savini, Virginia Silvestri, Elena Simeoni, Nicoletta Sorrentino, Ann Sussman, Alessandra Tata, Ruggero Torti, Antimo Treviglio, Ilaria Trizio, Veronica Tronconi, Maurizio Unali, Luca Vespasiano, Regina Helena Vieira Santos, Roberto Villalobos, Marta Vitale, Andrea Vitale, Ali Yaser Jafari, Ornella Zerlenga, Mariangela Zevola.

SEZIONE 2 - RESTAURO/VALORIZZAZIONE

Teorie, orientamenti, indirizzi metodologici e casi studio per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. Studi, progetti, best practices per il recupero e riqualificazione del costruito e dell'ambiente urbano.

Andrea Antognotti, Cecilia Antonini Lanari, Elena Bosi, Salvatore Busa, Domenico Busa, Susanna Caccia Gherardini, Christian Campanella, Brunella Canonaco, Stefano Cecamore, Michele Esposito Cennamo, Alessandra Controguerra, Stefano D'Avino, Benedetta D'Incecco, Daniele Dabbene, Fabrizio De Cesaris, Doménico Debenedictis, Carla de-Juan Ripoll, Luca Formigari, Antonio Albaronedo Freire, Chiara Frisenna, Giorgio Ghelfi, Elisabetta Grandis, Edoardo Iommi, Lukas Isak, Kázmér Kovács, Erica La Placa, Nicola La Vitola, Nora Lombardini, Antonella Mami, Sabrina Mellacqua, Pablo Manuel Millán, Giovanni Minutoli, Elisa Mondin, Valeria Montanari, Manlio Montuori, Elvira Nicolini, Pablo Palmero Sánchez, Arianna Petraccia, Enrica Petrucci, Chiara Petrucci, Aldo Pezzi, Maria Giovanna Putzu, Giorgia Ranieri, Emanuele Richiusa, María Dolores Robador González, Giuseppe Francesco Rociola, Daniele Romagnoli, Francesca Romano, Emanuele Romeo, Adele Rossi, Riccardo Rudiero, Cristina Santacroce, Morena Scaglia, Niccolò Suraci, Giandomenico Tartaglia, Martina Terebini, Miriam Terzoni, Cristiano Tosco, Alberto Trombotto, Claudio Varagnoli, Sofia Velichanskaia, Clara Verazzo, Claudia Verzari, Calogero Vinci, Anar Yusifli, Marco Zuppiroli.

SEZIONE 3 - RECUPERO/RIUSO

Processi metodi e strumenti per il riuso, la manutenzione e la riqualificazione nel recupero dell'ambiente costruito. Tecnologie per l'efficientamento e l'ottimizzazione dei caratteri funzionali, energetici e prestazionali. Analisi e progetti per la mitigazione del rischio sismico, idrogeologico e antropico e del patrimonio culturale, costruito e del territorio.

Roxana Georgiana Aenoai, Fabio Ambrogio, Giovanna Badaloni, Carla Bartolomucci, Antonio Basti, Claudia Battaino, Graziella Bernardo, Vicente Blanca-Giménez, Simona Calvagna, Arianna Camellato, Luca Caneparo, Monica Cannaviello, Maria Chiara Capasso, Sebastiano Carbonara, Pilar Rodrigo Catalán, Valeria Cavanni, Rosario Ceravolo, Laura Ciammitti, Francesco Clementi, Antonio Cristino, Paolo De Marco, Andrea Di Cinzio, Gianni Di Giovanni, Carla Di Lallo, Alessandro Di Renzo, Andrea Donelli, Paolo Fusero, Angelo Ganazzoli, Maria Paola Gatti, Enrico Genova, Francesco Giancola, Antonella Guida, Laura Greco, Stefania Grusso, Endrina Haziri, Chiara Iacovetti, Daniela Ladiana, Riccardo Liberotti, Rosa Lorusso, Valeria Lualdi, Chiara Marchionni, Filippo Marconi, Alessia Massari, Luciana Mastrodonardo, Marica Merola, Attilio Mondello, Francesco Monni, Lorenzo Morelli, Francesca Muzzillo, Antonio Maria Nese, Maria Federica Ottone, Valerio Palini, Elena Pallotta, Luis Manuel Palmero Iglesias, Jacopo Patriarca, Claudio Piferi, Donatella Radogna, Celia Romero Leo, Marianna Rotilio, Francesca Sabatini, Giuseppina Savarese, Micol Schiaffini, Linda Scussolini, Francesco Spada, Davide Stefano, Alessandra Tata, Alessandra Tosone, Antonio Vasapollo, Clara Verazzo, Paolo Verducci, Antonella Violano, Leonardo Zaffi.

SEZIONE 4 - RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

Michele Agus, Massimo Angrilli, Miranda Arduini, Berke Baybaş, Alessandra Bellicoso, Giovanna Binetti, Roberto Bolicci, Chiara Cabras, Stefano Cadoni, Alessandro Camiz, Erdinç Can, Giuliana Cardani, Federica Cassano, Daria Cermola, Giovanni Ciampi, Valentina Ciuffreda, Enrica Gaia Consiglio, Chiara Correrà, Silvia Curulli, Lorenza D'Orazio, Mariella De Fino, Donato Di Ludovico, Federico Eugeni, Lorenzo Fantino, Fabio Fatiguso, Shaimaa Fayed, Maria Paola Gatti, Ilva Hoxhaj, Ilenia Iuri, Meryem Kubra, Ina Macaione, Stefania Manna, Andrea Margagliotti, Francesco Paolo Rosario Marino, Francesco Marras, Ilaria Matta, Myrto Matthaïou, Demetrio Mauro, Silvia Mocci, Nebai Osorio Ugalde, Giulia Pasetti, Gianfranco Pertot, Rolando Pizzoli, Alessio Proietti, Chiara Pupella, Melissa Quadrini, Alessandra Quendolo, Giusi Rea, Sara Sacco, Camilla Salve, Alessandro Scarnato, Michelangelo Scorpìo, Sergio Sibilio, Erol Tan Atayurt, Benedetta Terenzi, Uluc Tolba, Sofia Tonello, Alessandra Tosone, Francesco Trovò, Silvia Vittiglio, Remi Wacogne, Luca Zecchin.

Caterina Palestini, Stefano Brusaporci,
Giovanni Caffio, Alessandro Basso (a cura di)

ReUso 2025: Territori Marginali_Patrimonio a Rischio **Documentazione | Restauro | Rigenerazione | Sostenibilità**

© PUBLICA, Alghero, 2025
ISBN 978-8899586-607
Pubblicazione Ottobre 2025

RIGENERAZIONE/SOSTENIBILITÀ

Strategie di intervento per la gestione, la rivitalizzazione e la rigenerazione di contesti urbani e ambientali volti a ridurre fenomeni di marginalizzazione e resilienza, elevando qualità e attrattività dei territori. Metodologie, strategie, protocolli e progetti integrati e multidisciplinari rivolti alla protezione e alla salvaguardia del Patrimonio culturale e naturalistico.

SEZIONE 4



IL TRATTURO MAGNO DA L'AQUILA A FOGGIA. CONOSCENZA, CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE

THE TRATTURO MAGNO FROM L'AQUILA TO FOGGIA. KNOWLEDGE, CONSERVATION, VALORISATION

Francesco Trovò – Università Iuav di Venezia, Italia, e-mail: trovo@iuav.it

Miranda Arduini – SSIBAP Iuav, Italia, e-mail: mirandaarduini@libero.it

Abstract: The L'Aquila-Foggia royal sheep track, also called the King's Sheep Track or Great Sheep Track, with its 244 km is the longest and most important of the Italian sheep tracks. On it from the Gran Sasso, Sirente and Majella massifs passed through it, heading towards the vast pastures of Tavoliere delle Puglie. It is a path traced in the valley bottom, which crosses the entire length of the L'Aquila basin. The Great Sheep Track, only apparently disappeared, historically and physically constitutes the main axis of the road network that has developed over the millennia, it carries with it the millenary traces of activities linked to the natural resources of the region: pastoralism and livestock farming. Along the roads, the cultural heritage consists of material evidence, the presence of civil, military and religious settlement structures distributed along the entire route. In addition to all this, there is an intangible part of the same cultural heritage, including customs, traditions, stories and legends. In 2019, transhumance was included by UNESCO in the list of Intangible Cultural Heritage.

Keywords: Cultural Landscape, Cultural Heritage, Intangible Cultural Heritage, Great Sheep Track, Transhumance.

1. Introduzione

Il regio tratturo L'Aquila-Foggia, chiamato anche tratturo del Re o Tratturo Magno, con i suoi 244 km è il più lungo e il più importante tra i tratturi italiani. Su di esso transitavano le greggi provenienti dai massicci del Gran Sasso, del Sirente e della Majella dirette ai vasti pascoli del Tavoliere delle Puglie, dopo aver lambito le sponde del Mar Adriatico; unico caso nel quale le pecore e i pastori arrivavano a toccare anche materialmente l'acqua del mare. Il percorso a nord-ovest dell'Aquila (Alto Aterno) è documentato essere utilizzato dai Vestini Cismontani [1] sin dal VII secolo a.C., presumibilmente con partenza da Amiternum (11 km a nord dell'Aquila) e passaggio attraverso i centri di Peltuinum e Aufinum. Il Tratturo Magno, che attraversa il territorio abruzzese dai rilievi alla costa fino ad arrivare in Puglia, ha inizio dall'Aquila, correndo parallelo all'attuale SS17, lambendo i centri di Sant'Elia, Bazzano, Onna e San Gregorio. Quindi, attraversata la valle dell'Aterno, il tratturo sale verso la piana di Barisciano, ricalcando l'andamento della via Claudia Nova e attraversando la città romana di Peltuinum [2].

In prossimità della chiesa di Santa Maria dei Cintorelli, il percorso si suddivide, dando origine a un altro tratturo, quello di Centurelle-Montesecco; di seguito il Tratturo Magno prosegue per la piana di Capestrano e inizia la sua lenta discesa lungo il versante della valle del Pescara, attraverso la valle del Sangro, indirizzandosi verso la costa adriatica ed infine entra nel territorio vastese (fig. 1).

Nell'ultimo tratto raggiunge il Molise e, infine, dopo ulteriori attraversamenti, penetra in Puglia, raggiungendo il Tavoliere [3]. L'asse viario venne consolidato nel 47 d.C. con la creazione della via Claudia Nova che ricalcava il percorso iniziale del tratturo fino alla Chiesa di Santa Maria dei Cintorelli nel territorio di Capocorciano.

Vista dal borgo di Capestrano verso Capo d'Acqua, luogo di passaggio del Tratturo Magno (AQ). Foto di M. Arduini (2025). (a sinistra).

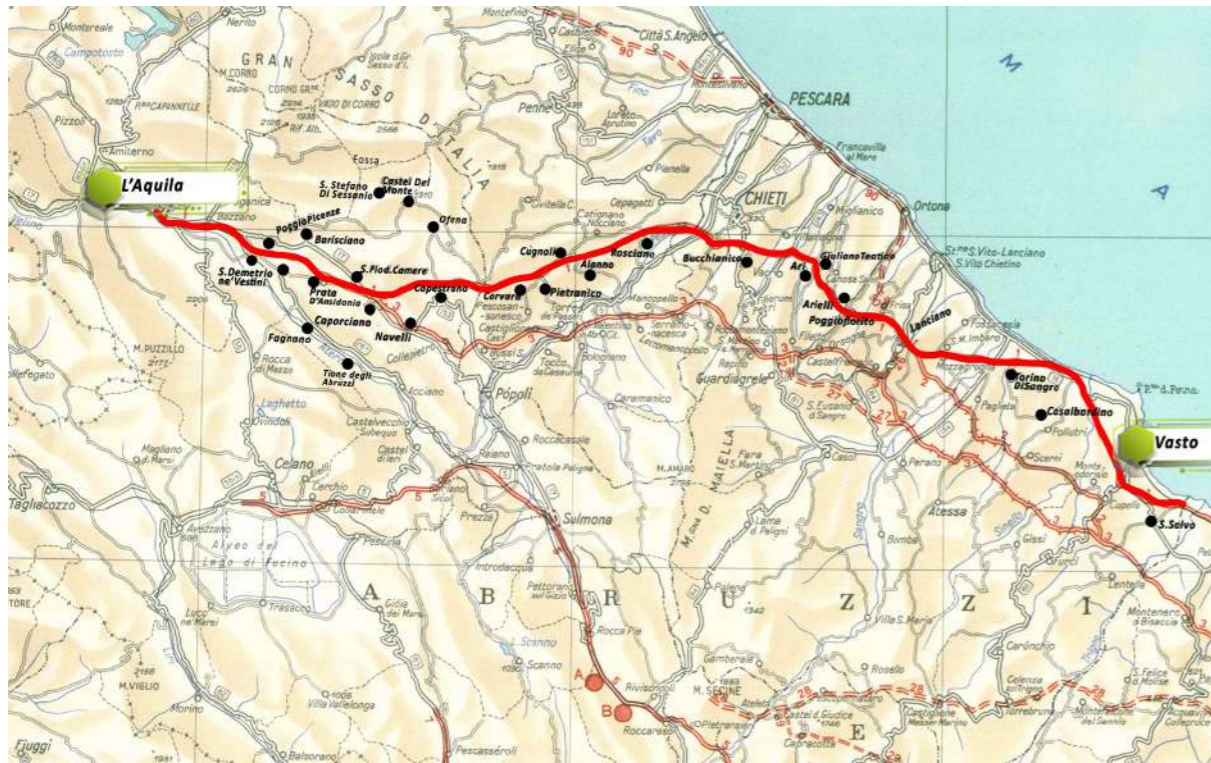


Fig. 1 - Mappa che illustra il percorso abruzzese del Tratturo Magno da L'Aquila a Vasto. Fonte: <https://associazioneiltratturomagno.it> [consultato il 13 aprile 2025] Ministero della cultura, cultura.gov.it); Mongiana (VV): ecomuseo delle Reali ferriere (ilvibonese.it).

Questo antico e largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, era modellato dal passaggio e dal calpestio degli armenti su direttrici concesse da tradizione e normativa, utilizzate dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un pascolo all'altro, in un periodo tradizionalmente compreso tra il 29 settembre (festa di San Michele) e l'8 maggio (apparizione dell'arcangelo Michele presso la grotta di Monte Sant'Angelo sul Gargano). La riscoperta e la trascrizione di tale tracciato dapprima sulle mappe, poi, attraverso atti materiali di diversa natura, nei territori reali attraversati dal Tratturo Magno, diventa occasione di monitoraggio civico sulla condizione attuale di un bene ancora in gran parte di proprietà demaniale, sui suoi usi attuali e potenziali.

2. Il Tratturo Magno come microcosmo di valori storico-culturali

Quella del Tratturo Magno è storia antica, così come quella della transumanza. In tempi remoti i camminamenti si definiscono adattandosi alle caratteristiche naturali del suolo e all'andamento delle acque, ma anche alle necessità degli scambi e dei commerci. I tratturi, le vie d'erba, gli *itineria callium* si snodano lungo piste preistoriche che seguono il corso del fiume Aterno e poi quello del Tirino e del Pescara, attraverso le valli fluviali e conducono le popolazioni dell'Abruzzo interno fino al mare Adriatico, senza quasi modificare il percorso, per migliaia di anni [3]. I tratturi principali, riportati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia, sono cinque: il Tratturo Magno L'Aquila-Foggia, il Celano-Foggia, il Centurelle-Montesecco, il Castel di Sangro-Lucera ed il Pescasseroli-Candela.

C'è una consolidata stagione di studi incentrata sull'analisi della cartografia storica di riferimento, riferita agli Atlanti delle Locazioni e alla puntuale ricognizione dei tracciati viari eseguita sulla monumentale Carta del Regno di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni; al contempo sono state svolte analisi di natura toponomastica basate sull'esame della moderna cartografia IGM al fine di ritrovare quanti dei termini legati a questa pratica siano sopravvissuti sul territorio [8]. La transumanza in realtà va considerata non solo per la dimensione economica. Idee, modi di vita, usi e costumi si sono trasferiti da un capo all'altro della lunga strada nel corso dei secoli, basti pensare al modo di costruire (le tipiche *Pajare* abruzzesi altro non sono se non la trasposizione dei trulli di Puglia), alla toponomastica, alla fede semplice e po-

polare che si rinnovava nei piccoli luoghi di culto eretti lungo le strade, allo scambio dei cibi e il modo di cucinarli e a tanti altri vicendevoli scambi [8].

Il tratturo [1] [4] di norma ha una larghezza della sede del tracciato viario di 111 metri, corrispondenti a sessanta passi napoletani. Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai tratturelli, bretelle che univano tra loro i tratturi principali, dai bracci e dai riposi. I tratturi sono percorsi comuni che, con la trasformazione dell'istituto del *cursus publicus* imperiale, tra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del V, sono stati scelti non necessariamente per il tipo di fondo che li caratterizza (lastricato, selciato, glareato e battuto) ma per la qualità delle superfici toccate e attraversate. Le versioni altomedievali dei registri urbani e territoriali della prima età imperiale (il cosiddetto *Liber Colonialium*) [5] ne tengono conto, distinguendo in maniera minuziosa per l'Italia centromeridionale gota e longobarda ogni percorso fondamentale che, come recitava la *Lex agraria repubblicana*, *iter populo non debetur* (non c'è passaggio dovuto al popolo). Concettualmente i tratturi nascono perché dalle superfici produttive attraversate è possibile destinare, grazie alla presenza di un'agricoltura estensiva e dell'allevamento, una quota dei prodotti della terra e degli animali al mantenimento e al supporto delle personalità in viaggio, in missione diplomatica o di rappresentanza. Il termine *tractoria*, sino agli inizi del V secolo aveva il significato di lettera o biglietto d'invito [6]. La ricchezza dei quadri ambientali, le forme del paesaggio, la distribuzione degli insediamenti, la rete viaria, il deposito dei manufatti d'uso e storico-artistici, l'impiego dei materiali, le tecniche costruttive sono tutti aspetti che legano e si legano alla struttura produttiva regionale per secoli connessa all'allevamento ovino, alla pratica transumante, alle attività derivate, ai flussi che si muovevano lungo i percorsi tratturali [7].

A tale patrimonio si affianca quello legato alla cultura immateriale, costituito da culti e rituali legati alla transumanza ed un patrimonio narrativo e letterario.

La transumanza è stata inserita nel 2019 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale, che ha riconosciuto il valore della pratica sulla base di una candidatura transnazionale presentata da Italia, Austria e Grecia. L'UNESCO ha riconosciuto due tipi di transumanza – quella orizzontale, nelle regioni pianeggianti, e quella verticale, tipica delle aree di montagna – evidenziando l'importanza culturale di una tradizione che ha modellato le relazioni tra comunità, animali ed ecosistemi, dando origine a riti, feste e pratiche sociali che costellano l'estate e l'autunno, segno ricorrente di una pratica che si ripete da secoli con la ciclicità delle stagioni in tutte le parti del mondo. Nel 2023 il riconoscimento è stato esteso ad Albania, Andorra, Croazia, Francia, Lussemburgo, Romania e Spagna.

3. Note storiche

A partire dal Neolitico, cioè dal VI-IV millennio a.C., le ricerche archeologiche hanno documentato un'occupazione stabile del territorio, inizialmente caratterizzata da agricoltura cerealicola e in seguito (fine IV-II millennio a.C.) anche dalla pastorizia transumante che prevedeva lo spostamento delle greggi dagli alpeggi nei mesi estivi ai fondivalle nei mesi invernali. Durante l'età del Bronzo (2300-1000 a.C.), vi erano tre comunità (tribù?) che occupavano le tre contigue pianure: L'Aquila, Navelli e Capestrano, esse si unirono tra loro con la conseguente nascita del popolo dei Vestini Cismontani [9]. Nella seconda metà del IV secolo a. C., dopo le guerre sannitiche, l'espansione romana porterà alla conquista del territorio dell'odierno Abruzzo. Gli eserciti romani trovarono il territorio già segnato dagli insediamenti preistorici e protostorici, servito da sentieri percorsi dai popoli italici, dai cammini dei *veria sacra* – le migrazioni rituali primaverili dei giovani in cerca di nuove terre in cui vivere – dalle greggi negli spostamenti stagionali [9]. I collegamenti con il territorio di Amiternum (a nord dell'Aquila) vengono potenziati con la fondazione della via Claudia Nova che lo metteva in comunicazione con il territorio vestino meridionale, e, attraversando Peltuinum, giungeva fino alla confluenza dei fiumi Aternum e Tirinum dove incontrava la Claudia Valeria, consentendo quindi un collegamento verso il Sannio.

Un sistema stradale costantemente controllato e mantenuto, come documentano i cippi miliari che tramandano gli avvenuti restauri. Ancorate alle viabilità sono le quattro città di Amiternum, Aveia, Peltuinum e Aufinum. La città di Peltuinum (fig. 2) nel territorio dei Vestini Cismontani, servita dalla via Claudia Nova, ha rivestito un ruolo sia politico che economico, strategico nel controllo dei traffici commerciali legati ai percorsi di transumanza. Sulle strade che attraversavano l'*ager amiterninus* viaggiavano merci e prodotti agricoli: ortaggi, olio, vino. La larghezza della strada armentizia (circa 111 metri) era modulata sulla misu-



Fig. 2 - Scavi archeologici della città di Peltinium a Prata d'Ansidonia-San Pio delle Camere. Foto di F. Trovò (2025).

ra romana *actus* (35,5 metri; unità di misura romana) e tale rimase sino al XV secolo. Le antiche consuetudini che permettevano il libero transito delle greggi su suolo pubblico furono sancite nel 111 a.C. dalla *Lex agraria*, che prevedeva una tassa per la concessione del pascolo e avviò una organizzazione burocratica che strutturava l'allevamento transumante come attività imprenditoriale [9].

Il grande 'rilievo della transumanza' (I sec. a.C.), rinvenuto sul muro perimetrale della chiesa di San Gaetano a Sulmona (fig. 3), ritrae una scena di lavoro pastorale molto probabilmente riferita alla transumanza, come sembra evidente dalla presenza, accanto al gregge, di carri per il trasporto delle masserizie, da considerare come una testimonianza iconografica dei trasferimenti stagionali che i pastori abruzzesi hanno probabilmente praticato già dall'età del bronzo, ma che soltanto sotto il dominio romano sono stati, per la prima volta, regolati giuridicamente. Si tratta di un altorilievo in pietra locale calcarea (utilizzato come architrave): oltre al pastore con il suo caratteristico bastone ed alla figura femminile sulla destra, si osservano anche carri (*plaustrum*) che con tutta probabilità contenevano preziosi carichi di olio o vino¹.

Tra la tarda Repubblica Romana e i primi due secoli dell'Impero Romano, l'Italia era tutta un giardino, poteva essere considerata per grandi blocchi sovregionali: l'Italia centrale tirrenica delle ville, la Cisalpina delle grandi estensioni, il Sannio dei pascoli alti, il vasto Meridione oleario e cerealicolo [10]. La documentazione letteraria sull'economia dei territori centro meridionali fra V e VI secolo, parla di territori ricchi di attività agricole, ma singolarmente non dà rilievo alla pastorizia e alle produzioni di lane che ne avevano costituito tema di celebrazione nei secoli precedenti. È possibile che la decadenza del gineceo, nel V secolo, dovuta a un troppo stretto legame con l'amministrazione imperiale, avesse coinvolto nell'oblio le attività pastorizie che stavano alla sua base.

¹ Museo Civico Archeologico di Sulmona, descrizione del grande rilievo della transumanza. Il rilievo reca nella parte inferiore l'iscrizione "[ho]mines.ego.moneo.niquei.diffidat.sibi" che è un consiglio a non dubitare di sé stessi ma anche un monito rivolto ai transumanti



Fig. 3 - Rilievo della transumanza (I sec. a.C. cm 58,7 x cm 198 x cm 21,3). Il rilievo reca l'iscrizione "[ho]mines.ego.moneo.niquei.diffidat.sibi" che è un consiglio a non dubitare di sé stessi ma anche un monito rivolto ai transumanti. Per gentile concessione del Museo Civico e Archeologico di Sulmona.

D'altra parte, la grande transumanza nei suddetti territori si era profondamente modificata. I percorsi a grande distanza sopravvissero ma mutarono sostanzialmente asse, abbandonando il tradizionale percorso verso il Sannio, emerse quello verso la Lucania, verso il territorio di Venosa (nord-est della Basilicata) e l'area attraversata dalla via Erculia, l'antica strada romana che collegava il Sannio alla Lucania [10].

Il tipo di insediamento predominante è costituito da villaggi, generalmente di cospicue dimensioni, talvolta nati nello stesso sito di ville romane preesistenti, ma successivamente all'abbandono delle stesse. I villaggi mostrano una maggiore capacità di adattamento alle trasformazioni in età diocleziana (III-IV sec. d.C.), il paesaggio si era ristrutturato per far fronte a nuove esigenze, da un lato i pascoli alti recuperarono antiche vocazioni alla transumanza a breve raggio, dall'altro le ville superstiti guidarono la riorganizzazione del latifondo nel suo versante cerealicolo [10].

Nel territorio sannitico le ville e i villaggi romani fruivano di mercati periodici per lo scambio di prodotti di differenti zone, i prodotti, cioè della montagna e quelli della valle. Anche San Vincenzo, il tardo villaggio sannitico-repubblicano e il monastero del IX secolo di San Vincenzo al Volturno, posti presso la frontiera settentrionale del regno di Benevento (Provincia di Isernia), potrebbero aver ospitato delle fiere. Entrambi, villaggio e monastero avevano proporzioni degne di una città, anche se entrambi possono avere avuto funzioni culturali. Il villaggio fu quasi certamente un'istituzione secolare, originato dall'improvviso sviluppo della transumanza a lungo raggio, dalle Puglie all'Abruzzo, alla fine del II o nel I sec. a.C., mentre il monastero fu essenzialmente una comunità spirituale. Nella prima metà del II secolo a.C. i Sanniti abbandonarono questa regione e iniziò il controllo dei romani sul territorio. L'espandersi del dominio romano stimolò lo sviluppo del villaggio di San Vincenzo, dove lo scambio di prodotti di montagna e di valle fu incoraggiato e regolato [10].

A partire dal secolo VI si attesta lungo il Tratturo Magno una nuova tipologia insediativa, quella monastica, che si diffonderà ampiamente nella regione abruzzese e rappresenterà uno degli artefici della sua cultura [9]. Il paesaggio dei tratturi implica anche il costituirsi lo strutturarsi di altre testimonianze, un paesaggio finemente cesellato, costituito da insediamenti e manufatti di vario tipo: fortificazioni, borghi, abitazioni caratteristiche, chiese e cappelle, taverne e osterie, fontanili, pozzi e cisterne, costruiti in stretta connessione con le vie erbose. Queste ultime hanno generato il fiorire di centri abitati, lambiti o attraversati da queste verdi piste che percorrono un territorio morfologicamente molto accidentato.

Tra il X e XI secolo la mutuata situazione politica trova espressione in una nuova forma di occupazione del territorio, che si va a integrare con la rete insediativa preesistente, quella legata ai castelli e al processo noto come incastellamento. L'impronta di questi è ancora oggi particolarmente evidente [11]. Grande rilievo svolgevano i numerosi castelli e torri di avvistamento disseminate lungo il percorso, in special modo nell'area aquilana; queste fortificazioni erano sorte in epoca longobarda o normanna con funzione difensiva ma vennero successivamente adibite a punti di sorveglianza dei percorsi delle greggi. Tra di essi, le fortificazioni più note sono Rocca Calascio, al margine di Campo Imperatore, e la torre di Forca di Penne in corrispondenza dell'omonimo valico; entrambi erano controllati dalla baronia di

Carapelle. Lo sviluppo del tratturo si verificò soprattutto nella seconda metà del XV secolo grazie agli Aragonesi. In particolare, re Alfonso V d'Aragona, nel 1447, regolamentò i percorsi della transumanza, individuando le cinque tratte principali che presero poi il nome di 'regi tratturi' o 'tratturi alfonsini'. Contemporaneamente, fu istituita la Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia (con sede dapprima a Lucera, ben presto trasferita a Foggia) per la riscossione dei pedaggi. Nel secolo seguente fu istituita inoltre, per distacco dalla Regia Dogana, la Doganella d'Abruzzo² per la regolamentazione della 'piccola transumanza', ossia quella limitata ai confini abruzzesi. Le dogane vennero poi abolite nel 1806 contemporaneamente alla riforma relativa all'eversione della feudalità. Lungo il percorso ancora oggi si osservano numerose chiese campestri o chiese tratturali per il riparo e il conforto dei pastori; ad esempio, la chiesa di San Paolo di Pelutium e la chiesa di Santa Maria dei Cintorelli, da dove si separa il Tratturo Centurelle-Montesecco. La rete tratturale è riuscita a sollecitare il costituirsi di un sistema territoriale complesso, ha determinato il nascere di attività, insediamenti, attrezzature e servizi legati al mondo della transumanza.

4. Il paesaggio del Tratturo Magno

Il Tratturo Magno è un percorso tracciato nel fondovalle, che attraversa per tutta la sua estensione il bacino aquilano, una fra le più articolate e ampie depressioni di origine tettonica dell'Abruzzo, incastonata tra le maggiori e più elevate montagne dell'Appennino centrale in un paesaggio chiuso a Nord dalla catena del Gran Sasso e a Sud dal sistema montuoso del Velino-Sirente. Un bacino attraversato dal fiume Aterno, con i suoi affluenti, il torrente Raio da ovest e il torrente Raiale da est. Nell'altopiano carsico di Campo Imperatore, così come in altri altipiani di questi rilievi, in passato e ancora oggi in misura minore, venivano condotte al pascolo in estate – dopo un lungo viaggio di transumanza, con partenza dalle pianure pugliesi – numerose greggi, migliaia e migliaia di capi e di uomini al loro seguito. Le greggi e i pastori giungevano in Abruzzo in primavera quando sui monti si stavano sciogliendo le ultime nevi e i prati si ricoprivano di verde erba [9]. Il Tratturo Magno, solo apparentemente scomparso, costituisce storicamente e fisicamente l'asse principale della viabilità venutasi a delineare nel corso dei millenni.

Lungo le strade il patrimonio culturale costituito da evidenze materiali, inizia direttamente dalla linea segnata nello spazio da un'antica via, dal fondo che la caratterizza nei diversi tratti (lastricato, selciato, glareato, battuto), dalla presenza o meno di infrastrutture (fasce di rispetto per evitare controversie con i proprietari dei terreni adiacenti, ponti, guadi, viadotti, terrapieni, sostruzioni, sedi attrezzate per la sosta di uomini e animali, aree per lo stazionamento temporaneo) e dal numero di presenze insediative civili, militari e religiose distribuite sull'intero percorso.

Questo contesto culturale comprende usi, tradizioni, storie e leggende, espressione diretta di quanti si mettono in viaggio e, non procedendo a velocità sostenute, hanno il tempo di assimilare lo spazio, acquisendolo nella novità e adattandolo alla propria esperienza di altri luoghi nelle forme percepite, nei colori, negli odori e nelle condizioni in cui ci si trova a percorrerlo.

La natura, con tutte le sue caratteristiche fisico-morfologiche, idrografiche, climatiche, ha avuto sicuramente un peso non indifferente in ambienti montani, come quello dell'Appennino abruzzese, e che, quindi, ha favorito il nascere e il perdurare della transumanza, imponendosi per secoli come risorsa economica fondamentale per le comunità umane. Lo storico francese Fernand Braudel dà conto dell'esistenza di un sistema mediterraneo degli spostamenti pastorali in paesaggi ben determinati: le vaste e uniformi piane

² AS-Te, Archivio di Stato di Teramo, Foro doganale di Teramo. La doganella è un particolare sistema amministrativo e giudiziario concernente l'esercizio della pastorizia in Abruzzo. L'origine più remota si fa risalire alla dominazione normanna, quando i re donarono ai conventi ed alle chiese grandi estensioni di terreno, utilizzate prevalentemente per il pascolo. La prima regolamentazione giuridica sulla pastorizia nel regno di Napoli si ebbe nel 1429 con l'istituzione della Dogana di Foggia. Nel 1447 venne costituita in Abruzzo una locazione particolare denominata Doganella d'Abruzzo. La doganella inizialmente fu amministrata da un luogotenente subordinato al doganiere di Foggia; quindi alla fine del sec. XVI la sua giurisdizione fu separata da quella di detto doganiere e conferita ad un ufficiale, il quale prese il titolo di governatore generale della doganella (o doganelle) d'Abruzzo, con residenza in Chieti. Durante il regno di Carlo di Borbone la doganella fu ripartita tra il governatore generale residente in Chieti, cui rimase subordinata la tenenza di Penne, e quello residente nell'Aquila. Dalla documentazione conservata risulta esistente anche in Teramo un foro doganale competente nelle cause dei locati. Negli atti giudiziari prodotti dal 1744 al 1787 questo tribunale viene denominato con intitolazioni diverse, quali tenenza, corte o udienza doganale della doganella o delle doganelle, pur trattandosi del medesimo organo giurisdizionale retto da un luogotenente o deputato. Solo nel 1787 fu istituito il Governatorato generale della doganella.



Fig. 4 - La valle del fiume Tirino dal borgo di Capestrano. Foto di F. Trovò (2025)

desertiche, da una parte, e l'alternativa di montagne e aride piane costiere dall'altra [2, 12].

All'origine del sistema pastorale è probabilmente esistito uno scambio sinergico tra comunità umane e ambiente; una dialettica tra ambiente montano e pianura, da una parte, e attività umane, dall'altra; un dialogo intenso e durevole che ha lasciato traccia sul territorio, come ad esempi i tratturi, gli insediamenti vari, le strutture agropastorali ecc. E allo stesso tempo, agli aspetti culturali e simbolici che ogni collettività esprime nei luoghi del proprio vivere e del proprio agire. La montagna, dunque rappresenta uno dei due ambienti della transumanza in Italia: l'Appennino centromeridionale costituito dal fascio di catene che si allunga dal Gran Sasso al Pollino, con tutta una serie di vallate intercluse. È verso la montagna che le greggi ovine si dirigono, a seconda dei ritmi stagionali, percorrendo particolari vie che prendono il nome di tratturi, tratturelli e bracci. Diversificati per la loro dimensione e per le tipologie di movimenti che favoriscono le caratteristiche ambientali dell'Abruzzo, il cui paesaggio è connotato e individuato dalla montagna.

Una regione segnata da rilevanti sistemi montuosi, che si identificano in tre principali catene, intervallate da conche intermontane: il Gran Sasso, la Majella e il Monte Morrone. Un blocco montuoso al quale partecipano anche i Monti della Laga, che segnano il confine settentrionale dell'Abruzzo con il Lazio e le Marche. Un altro sistema montuoso è il gruppo del Velino-Sirente e degli altipiani delle Rocche, tra la valle dell'Aterno e del Salto [13].

Nell'ambiente dell'Appennino abruzzese, l'attività pastorale è riuscita a imprimere nel paesaggio trasformazioni più o meno significative che hanno riguardato l'ambiente naturale, connesse alla sfera antropica, al 'fare umano': il tessuto insediativo, la rete infrastrutturale, l'uso del suolo, l'attività produttiva [2]. Nel territorio abruzzese la sommità di molti rilievi o i loro versanti accolgono recinti fortificati e torri. Alcuni dei centri abitati sono gli eredi diretti delle città romane (Amiternum, definitivamente in rovina solo intorno al 970, Foruli, Aveia e Pelutium), comunque protagoniste nell'ambito del controllo della transumanza, e anche dimora delle genti maggiormente coinvolte durante i secoli dell'Impero nell'amministrazione municipale, nella cura della provincia e nell'affare dell'allevamento delle pecore. L'uso del calendario agro-

pastorale italico-romano, adattato nei secoli alle esigenze di regolare la presenza temporanea di animali alla quantità di risorse disponibili in un dato punto del percorso e, alla fine, impostato come vero e proprio ‘anno doganale’; compreso tra la festività di San Michele – partenza delle greggi intorno al 29 di settembre, nella celebrazione romana degli Arcangeli, verso i pascoli invernali pugliesi con ritorno l’8 maggio, celebrazione della grande fiera della lana a Foggia – con passaggio al santuario del Gargano nella ricorrenza della *Apparizio* – subito prima del viaggio di ritorno [6].

I lunghi nastri erbosi costituiti dai percorsi tratturali si snodano in un paesaggio agropastorale denso di centri incastellati e monasteri, di pascoli in quota solitari nei quali la presenza umana è attestata da ripari ipogei detti ‘locce’, ‘carvoni’, ‘camere’ o ‘condole’, rade capanne di pietra a secco a forma di trullo o a tholos, recinti di pietre a secco detti ‘mandroni’, tumoli irregolari derivanti dallo spietramento di piccoli appezzamenti agricoli d’alta quota, utili soltanto per la coltura del farro, dell’orzo e della lenticchia.

Mentre i borghi incastellati (figg. 4-5) seguono a distanza i percorsi tratturali controllando il traffico di cospicui capitali armentizi, per lo più con funzione tattica e fiscale ma anche di supporto logistico, dove il Tratturo, al termine del suo percorso, si stempera fondendosi con gli spazi aperti pascolativi, le strutture di appoggio e le aziende produttive monastiche costituite dalle grance³ svolgono funzioni gestionali delle proficue risorse armentizie.

5. Scenari futuri

Il tratturo, per la presenza di diversi elementi di valore culturale, costituisce di fatto un microcosmo, formato da architetture, paesaggi, archeologie, beni etnografici e immateriali, e richiede, forse più che altri contesti, un puntuale riconoscimento dei valori in gioco, al fine di avviare adeguati percorsi analitici e conseguentemente di tutela e valorizzazione [14]. Rispetto a qualche anno fa la definizione di patrimonio è ampliata e non concerne soltanto la storia e dell’arte, ma si riferisce a elementi più recenti, che assumono un valore anche in relazione all’uso comune. Ampie parti del tratturo e dei manufatti che con esso sono relazionati, si trovano già nello stato di Bene Culturale con riferimento al D.Lgs 22 gennaio 2024, n. 42, sia con riferimento alla parte II (tutela monumentale) che alla parte III (tutela paesaggistica). Oltre ad essere Sito UNESCO transnazionale immateriale, si ritiene che esso possieda le caratteristiche di Sito Materiale.

Questo complesso rappresenta un capolavoro del genio creativo dell’uomo, in quanto documenta un importante interscambio di valori umani, lungo un arco temporale o all’interno di un’area culturale del mondo, negli sviluppi di architettura, tecnologia, arti, monumentali, pianificazione urbana e architettura del paesaggio, sia testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa, quale quella della transumanza e delle attività socio-economiche di elevata portata tradizionale e di memoria che l’accompagnarono. Gli insediamenti costruiti che sono presenti nell’immediato intorno del tracciato del Tratturo Magno, come borghi e beni architettonici isolati, per lo più chiese, costituiscono un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana, che, nel loro complesso, sono individuabili come un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell’utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture) o dell’interazione dell’uomo con l’ambiente, soprattutto quando lo stesso è diventato vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili [15]. Il carattere diffuso e partecipato di questi valori è riconducibile anche alla Convenzione di Faro del 2005 sul valore del patrimonio culturale per la società, che supera la distinzione tra patrimonio tangibile e intangibile e affianca alla definizione di patrimonio culturale una specifica nozione di ‘comunità di eredità’ (*heritage community*), legando indissolubilmente i due concetti. Ai sensi dell’articolo 1 il patrimonio culturale è “l’insieme delle risorse ereditate dal passato nelle quali le persone si identificano [...] come riflessione ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione, una comunità di eredità è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale e che desidera sostenerli e trasmetterli alle generazioni future”. Accanto ai valori che caratterizzano questo complesso culturale e paesaggistico, esistono numerosi fattori che lo

3 Treccani Vocabolario online, voce grangia: gràngia (o grància) s. f. [dal fr. *grange*, fr. ant. *granche*, ‘granaio’, che è il lat. pop. **granica*, der. di *granum* ‘grano’] (pl. -ge, o -ce). – 1. Organizzazione benedettina, spec. cistercense, [...] pastori, piccoli artigiani, diede origine a villaggi rurali che conservano tuttora la denominazione originaria di Grangia o Grange (in Francia La Grange). 2. Fabbricato rurale, per lo più consistente in un capannone, destinato al deposito di attrezzi.



Fig. 5 - Vista di scorcio del borgo di Capestrano. Foto di F.Trovò (2025)

minacciano. Con la cessazione della funzione prevalente dei tratturi legata alla transumanza delle greggi, sono andati via via modificandosi anche i caratteri che costituivano l’epifania della stessa funzione.

Se, da un lato, questo processo è fisiologico ed inevitabile, nel tempo non è avvenuto sempre in modo ordinato, con la conseguenza che non sono state tutelate quelle parti e quelle componenti che oggi invece, per effetto dell’iscrizione della Lista dei Siti UNESCO Patrimonio dell’Umanità e in base al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, si possono preservare. Gli obiettivi di tutela sono stati spesso compromessi da piani di sviluppo del territorio, che hanno determinato la creazione di infrastrutture, centri artigianali/industriali e piani di lottizzazione: oggi le minacce riguardanti la conservazione dei valori del tratturo sono aggravate dal fatto che il sistema è particolarmente esteso toccando molteplici Enti locali. Vi è poi la difficoltà oggettiva dei Comuni di definire piani di sviluppo del territorio in grado al contempo di tutelare il tratturo e di definire le esigenze della contemporaneità.

Le Regioni coinvolte stanno andando nella direzione di definire forme di coordinamento per la governance e rispetto alle risorse da assegnare; tali modalità sono supportate da provvedimenti adottati dal MiC a carattere transfrontaliero. Molto resta da fare rispetto alla dimensione della pianificazione territoriale comunale, spesso incapace di definire misure di tutela efficaci e trasformazioni compatibili con la conservazione di ambiti e valori precostituiti, proprio per la difficoltà oggettiva posta dalla piccola scala di riuscire a preservare ciascun segmento del tratturo dalla collocazione di infrastrutture, di aree produttive o di espansione.

6. Conclusioni

Consapevoli della complessità di questo sistema, ma anche del ruolo identitario assunto nel territorio, che richiede una precisa attenzione e tutela, è stato avviato, in collaborazione con l’Associazione Tratturo Magno 4.0, profonda conoscitrice del territorio, uno studio nell’ambito della Scuola di Specializzazione dei beni Architettonici e per il Paesaggio dell’Università Iuav di Venezia, in particolare relativo allo svolgimento di una tesi di diploma da parte dell’autrice di questo contributo. La ricerca prevede di svolgere una ricognizione su ampia scala per sistematizzare la serie di informazioni e materiali

di archivio, in gran parte conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia, avviando un processo di definizione e descrizione dei valori in gioco, e un'analisi rispetto alle misure già in atto, come accordi transregionali di gestione e valorizzazione e provvedimenti di tutela già esistenti. Si prevede di svolgere in seguito un approfondimento a scala più bassa, al fine di elaborare un documento di indirizzo delle trasformazioni, o masterplan, in particolare in un segmento di tratturo tra Poggio Picenze e Capestrano, un tratto circoscritto dal punto di vista amministrativo, da intendere come caso campione replicabile in altri contesti del tratturo. In questo documento si prevede innanzi tutto di confermare ed eventualmente integrare, localizzandoli, i diversi elementi di valore che caratterizzano il contesto, associandoli alle principali criticità e minacce rispetto alle quali sono interessati. La ricognizione puntuale sui valori, materiali e immateriali, sarà svolta anche tenendo conto delle logiche delle comunità patrimoniali introdotte dalla Convenzione di Faro, secondo uno schema dal basso verso l'alto. Tale processo potrebbe contribuire, anche in termini metodologici, alla raccolta di dati per l'auspicata candidatura del sito nelle liste dei Siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità del Tratturo come bene materiale. Dal punto di vista del rilievo e della rappresentazione saranno adottate tecnologie particolarmente innovative, come quello del laser scanner, delle riprese su drone e del telerilevamento, utilizzando la tecnologia Laser Imaging Detection and Ranging (LIDAR) coinvolgendo il laboratorio di Geomatica dell'Università Iuav di Venezia. Ancora con riferimento al masterplan si intende elaborare la definizione di una serie di interventi puntuali finalizzati al contrasto e/o alla mitigazione degli effetti delle minacce osservabili e tali da avviare processi di valorizzazione degli stessi. Tali azioni saranno definite per tutti i diversi elementi caratterizzanti il complesso del tratturo nel tratto considerato, e, in particolare, riguarderanno elementi di architettura, di archeologia, del paesaggio, di elementi immateriali e di carattere demotnoantropologico. Nel masterplan si procederà evidenziando per sovrapposizione i diversi layer associati ai sistemi di valori presenti e interconnessi, definendo diverse modalità di approccio: di tutela, in base alle vigenti disposizioni ministeriali, di mitigazione degli effetti negativi di sviluppo del recente passato, di individuazione di aree ancora integre, da preservare per costituire elementi di cucitura e riconnessione rispetto all'intero sistema. Una volta definite le azioni del progetto a livello di piano di indirizzo, verrà scelto un ambito su cui svolgere un affondo esemplificativo, scendendo ancora di più di scala. Uno degli elementi più significativi, che si presta bene per svolgere un test rispetto alle necessità di conservazione e valorizzazione, è quello degli scavi archeologici della città di Pettiniamo a Prata d'Ansidonia-San Pio delle Camere.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Associazione Tratturo Magno 4.0 per il sostegno e per promuovere e avere cure dei preziosi elementi di valore che ancora oggi caratterizzano le vie della Transumanza.

Bibliografia

- [1] AA.VV. La piccola Treccani – Dizionario Enciclopedico. Roma: Marchesi editore; 1997, Volume XII. p. 303.
- [2] Spagnoli L. Il paesaggio dei tratturi. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 393-418.
- [3] Pagnani O. Premessa. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 19-24.
- [4] AA.VV. Grande Dizionario Enciclopedico. Torino: Utet; 1991, Volume XX.
- [5] Libertini G. Liber Colonialium (Libro delle Colonie). Dai Gromatici Veteres (Gli Antichi Agrimen-sori) nella ricognizione di Karl Lachmann (Berlino 1848), con traduzione in italiano e figure concernenti la persistenza di tracce delle antiche limitationes nei luoghi moderni. Frattamaggiore: Copernican Edition; 2018.
- [6] Del Lungo S. Il paesaggio dei tratturi attraverso la toponomastica. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 275-97.
- [7] Salvatori F. Prefazione. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 13-18.
- [8] Conti S. Prefazione. In Pellicano A. Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno, Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica. Roma: Aracne Editrice; 2007. p. 10-11
- [9] Ermini Pani L. Introduzione. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 31-49.
- [10] AA.VV. Storia di Roma. L'età tardoantica II. I luoghi e le culture. Torino: Giulio Einaudi Editore; 1993, Vol. III. p. 230-69.
- [11] Somma M.C. La fine dell'Età Classica e l'inizio del Medioevo. In Ermini Pani L, editor. Abruzzo sul Tratturo Magno. Borghi Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza. Roma: Edizioni Exòrma; 2015. p. 197-208.
- [12] Braudel F. Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II. Torino: Einaudi; 1953, Vol. I. p. 73-85.
- [13] Fondi M, editor. Le Regioni d'Italia, Abruzzo e Molise. Torino: Utet; 1970. p. 15-7.
- [14] Spoormans L, Pereira Roders A. Methods in assessing the values of architecture in residential neighbourhoods. International Journal of Building Pathology and Adaptation 2020;10(09), DOI 10.1108/IJBPA-10-2019-0095
- [15] De la Torre M, editor. Assessing the Values of Cultural Heritage. Research Report. Los Angeles: The Getty Conservation Institute; 2002.
- [16] UNESCO. The Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention (WHC.24/01). Parigi; 2024 (prima edizione 1972).